



Psicologi e insegnanti cercano di aiutare gli studenti a superare i lutti. Resiste la voglia di una vita normale

Cesare Pavoncello

GERUSALEMME «Ma papà, sei sicuro che non puoi venirmi a prendere a scuola?... Sì, si la tessera l'ho presa, è come sempre nella borsa... no, non l'ho dimenticata. È solo... che ho paura di venire con l'autobus».

Breve conversazione colta al volo davanti ad una scuola elementare di Gerusalemme, dopo la dura serie di attentati dei giorni scorsi in Israele. Quello che in molti casi di normalità potrebbe essere un semplice capriccio, un bisogno di attenzioni o una giornaliera e passeggera pigrizia, è invece una richiesta di aiuto. Come questo bambino, decine di migliaia di altri vivono le sue stesse angosce e le sue stesse paure.

Le strutture sociali israeliane sono mobilitate per cercare di dare delle risposte a queste paure, riconoscendone da una parte la gravità, ma sapendo bene che nessuna assemblea scolastica, telefono azzurro o trasmissione televisiva con psicologi che rispondono alle domande del pubblico, potrà risolvere il problema. Quello che è sicuro, è che c'è la chiara scelta di parlare e di far parlare i giovani. Educatori, psicologi e assistenti sociali sono molto presenti nelle scuole e cercano di dare ai bambini e ai giovani la possibilità di sviscerare le loro paure, che non sono solo immaginarie, ma tangibili, per loro come per ogni cittadino. In piccole città come quelle israeliane, quando si verifica un attentato delle dimensioni di quello di sabato notte a Gerusalemme, non c'è quasi scuola che non abbia qualche vittima o ferito fra i propri studenti. Queste riunioni iniziano quindi generalmente con la commemorazione del compagno o della compagna, proseguono con interventi di psicologi ed esperti, ma molto spesso, nelle scuole superiori i ragazzi trasformano questi incontri in dibattiti; i ragazzi israeliani, come i loro padri e le loro madri, sono fortemente coinvolti dalla politica - e d'altronde non potrebbe essere altrimenti, visto che le scelte politiche, in questo paese, sono spesso un fatto di vita o di morte.

Domenica sono stato in una di queste scuole. È un liceo nel quale



L'arresto di un giovane palestinese da parte di un militare israeliano nei territori occupati

Ammar Awad/Reuters

«Papà, ho paura dell'autobus» I nuovi incubi dei bimbi israeliani

studiano ragazzi provenienti da tutta Gerusalemme, con una rappresentanza socio-culturale-economica delle più ampie. I ragazzi non riuscivano a distogliere l'orrore dell'attentato ma anche dalla discussione che si era accesa. Una discussione che riflette bene lo stato d'animo generale della società israeliana e la confusione mentale che vi regna. Fortemente legata alla democrazia e ai suoi valori, ma nello stesso tempo a disagio perché le maglie che stringono questa stessa democrazia la rendono vulnerabile e in buona misura inerme al terrorismo. Ma al di là delle scarsa-

musce ideologiche in cui si rivedono in generale le linee della destra e della sinistra israeliana, la domanda che echeggiava nella stanza era: perché? Perché tutto questo avviene quando sembrava di essere alla fine del conflitto, e sarebbe stato assicurato ai ragazzi palestinesi un loro Stato e a noi la possibilità di crescere in pace e di vivere la nostra vita normalmente? Poco più di un anno fa Barak era pronto a mettere sul piatto della bilancia tutto il possibile - e forse più di quello che realmente poteva - per ottenere in cambio la pace, e al posto di un sì e di una stretta di mano

abbiamo ricevuto questa Intifada.

Qualcuno tentava una risposta: «È anche colpa nostra, dobbiamo rinunciare a Gerusalemme est e agli insediamenti, non dobbiamo dominare un altro popolo...»; e un altro gli faceva eco «... ma quali occupatori! Che Arafat si prenda le proprie responsabilità e combatta il terrorismo e noi non dovremo occupare nessun territorio in cui vivono arabi».

Mentre parlavano e discutevano i cellulari hanno iniziato a squillare e a ricevere messaggi e notizie: un nuovo attentato... a Haifa... un terrorista suicida in un autobus... più

di dieci corpi sul posto e decine di feriti... Una veloce consultazione della direzione e nella sala viene portato subito un televisore. Le stesse immagini, gli stessi orrori, le stesse paure che tornano a galla eppure la voglia di rimanere incollati a quel televisore. All'uscita, chiedendo ad alcune ragazze come vivono questi giorni, la risposta è «abbiamo paura, è normale, ma che possiamo fare, chiuderci dentro casa?». E poi rivolgendosi all'amica vicina «che facciamo oggi pomeriggio, studiamo insieme?». «Sì, va bene, e dopo magari andiamo a fare un giro in centro.»

Gerusalemme

La rabbia dei giovani per la strada e su internet

È stata l'ennesima strage degli innocenti. La triplice esplosione di due kamikaze e dell'autobomba, che ha squassato sabato notte via Ben Yehuda, una strada pedonale piena di locali e punto di ritrovo, ha spento ogni speranza di pace negli occhi, irrorati di lacrime, dei ragazzi di Gerusalemme. Dall'inizio della nuova Intifada sono stati loro, giovani tra i 14 e i 25 anni, i bersagli preferiti di un terrorismo che non conosce limiti. «Non ci sarà mai una fine, questo è terrore», racconta Sapir, 24 anni, cuoco allo «Zanzibar», uno dei locali sventrati dalle detonazioni. Sabato notte stava preparando un piatto cinese. Il locale era pieno di gente, c'era musica, ci si divertiva. Poi di colpo l'esplosione: vetri rotti, sedie divelte, la gente scaraventata per terra. Fuori l'inferno. «Tutto questo è assurdo. Siamo entrati in una spirale di violenza, nella quale uomini nutriti di vendetta uccidono innocenti», grida Sapir tirando fuori la sua rabbia. Non è l'unico ad essere indignato. «Adam aveva solo 14 anni. Era un bravo studente, gli piaceva giocare a basket e suonare il piano», racconta in lacrime suo fratello Assaf. Adam Weinstein aveva telefonato a casa sabato sera, poco prima delle 23.30. «È tutto apposto, non preoccupatevi». Non poteva immaginare che quella telefonata veloce, quel gesto di rassicurazione verso genitori troppo apprensivi nei confronti di un figlio adolescente in giro sabato notte per i locali di Gerusalemme, sarebbe stato il suo ultimo messaggio. Dieci minuti dopo, Adam vien ferito mortalmente da schegge di ferro sprigionate dall'esplosione. Essere giovani a Gerusalemme non è semplice. Si cresce con il pericolo fuori alla porta di casa. Si impara in fretta ad evitarlo. Non sempre si riesce. Il rischio si insidia ovunque. Alle stazioni degli autobus, in pizzeria, nelle discoteche. Il processo di pace tra israeliani e palestinesi procede a singhiozzi interrotto da attentati e rappresaglie, alimentando odio e vendetta da entrambe le parti.

Dopo l'ennesima scia di sangue, l'indignazione dei ragazzi si è trasferita anche su internet. «Così come loro hanno danzato sulla sofferenza di Israele, allo stesso modo presto danzeremo anche noi», minaccia Aerbarhet dal forum del quotidiano Jerusalem Post. «Non hanno idea di cosa li aspetta», avverte invece Nannette. «I palestinesi sono dei barbari animali che uccidono bambini», continua Raphael. Molte le voci contro gli atti terroristici dei palestinesi. Ma c'è anche qualcuno che prende invece le loro difese, «sulla base del fatto che i sionisti continuano ad occupare la Palestina, negano ai palestinesi i diritti umani basilari della libertà, e di vivere», scrive a caratteri cubitali l'Egiziano. E c'è chi si spinge oltre, come Yan: «Ho sempre ammirato chi sceglie di morire per il proprio paese, come i kamikaze di Hamas», dice Yan, prima di lasciarsi andare a un commento persino tecnico: «la loro tattica è sempre molto ben programmata e coordinata per avere il miglior risultato».

c.z.

**PUNTO JTD COMMON RAIL.
IL DIESEL CHE ACCENDE IL DIVERTIMENTO.**



**PUNTO JTD
DA L. 21.300.000***

- JTD Common Rail da 80 cv da 0 a 100 km/h in 12,2" consumi: 20,4 km al litro**
- Dual Drive
- Follow me home
- Trip computer

**ciclo combinato

**FINO AL
24 DICEMBRE
LA GAMMA
FIAT PUNTO
PARTE DA
L. 16.400.000***
IN 48 MESI SENZA ANTICIPO

*Prezzo chiavi in mano IPT escluso, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SWAV in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su costi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici o disposizione della clientela.



Su tutta la gamma Fiat
2 anni di SuperGaranzia con
chilometraggio illimitato



www.buy@fiat.com